Quotidiano / Anno LIV / N. 12 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 14 gennaio 1977 / L. 150

AI LETTORI

A causa dell'agitazione dei lavoratori poligrafici, che ieri hanno attuato un altro sciopero articolato e sospeso ogni forma di prestazione straordinaria, nel quadro dell'azione per il rinnovo del contratto di categoria, « l'Unità » è costretta a uscire oggi con sole otto pagine e quindi con notiziario ridotto o senza la gran parte delle pagine locali.

Da stamane convegno del PCI su cultura e rinnovamento della società

L'istituto Gramsci e la sezione culturale della direzione del PCI hanno promosso per oggi e domani un convegno sul tema: « L'intervento della cultura per un progetto di rinnovamento della società italiana ». L'incontro prenderà avvio stamane alle 9 presso il Teatro Eliseo, con una relazione introduttiva del compagno Aldo Tortorella, membro della direzione del PCI e responsabile della sezione culturale. I lavori saranno conclusi, nella tarda mattinata di domani sabato dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

LA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

Misure urgenti per i Comuni a tutela delle istituzioni e per la ripresa dell'economia

Denunciati i pericoli connessi al deterioramento della situazione degli Enti locali — Sono stati esaminati i risultati del recente convegno del CESPE e della Assemblea dei quadri sindacali

La Direzione del PCI, riunita il 12 gennaio '77, ha discusso e approvato il bilancio finanziario consuntivo del Partito per il 1976 e quello preventivo per il 1977. a questa parte della riunione hanno partecipato anche i compagni segretari dei Comitati regionali. La Direzione ha esaminato, successivamente, i risultati del convegno del CESPE sull'inflazione e dell'assemblea dei quadri sindacali Sono state infine discusse le questioni relative alla legge per la riconversione industriale (sulla base di una relazione del compagno Giorgio Napolitano) e della situazione finanziaria dei comuni italiani (sulla base di una relazione del compagno Armando Cossutta). Su quest'ultimo problema, la Direzione ha approvato la seguente risoluzione:

LA Direzione del PCI ha preso in esame la gravissima situazione finanziaria degli enti locali, che non solo non consente alle amministrazioni di avviare concreti programmi per l'ordinato sviluppo delle comunità, ma mette ogni giorno in forse lo stesso funzionamento di servizi pubblici essenziali per la vita civile, sociale ed economica del Paese.

La Direzione richiama la attenzione del Partito, dell'opinione pubblica e di tutte le forze democratiche sui pericoli che possono derivare dal progressivo deterioramento della condizione dei Comuni. Ciò rischia di paralizzare i centri urbani, di condurre a ulteriore degradazione il Mezzogiorno e le zone depresse, d'impedire alle Regioni di esprimere un'efficace politica di programmazione. Possono determinarsi così acute tensioni sociali e politiche, compromettendo la credibilità delle stesse istituzioni democratiche.

E' urgente uscire da questa situazione mediante provvedimenti che consentano alle amministrazioni locali non già solo di « sopravvivere » attraverso disorganiche e mortificanti elargizioni, ma di svolgere pienamente il loro essenziale *ruolo nazionale*, sulla base di programmi volti a concorrere, con le Regioni e lo Stato, al superamento della dura condizione di crisi del Paese e alla determinazione di un nuovo corso dello sviluppo.

Occorre subito intraprendere una decisa azione di risanamento della finanza locale nel quadro dell'azione più generale per il risanamento della finanza pubblica e della lotta contro l'inflazione.

La Direzione del PCI fa appello a tutti i partiti democratici affinché sostengano unitariamente lo sforzo che gli amministratori locali stanno compiendo e dovranno intensificare per la eliminazione di ogni spreco, per una rigorosa selezione dei bisogni essenziali, per una profonda riorganizzazione dei servizi (sulla base del blocco temporaneo degli organici) tesa ad accrescerne la produttività e la efficienza, per una maggiore ed equa politica tariffaria e per un fattivo concorso, con gli organi dello Stato, nella lotta contro le evasioni tributarie.

Va però ribadito con chiarezza e con forza che non sarà possibile far uscire gli enti locali dalla drammatica situazione attuale se non saranno solo e rapidamente varati provvedimenti a breve, medio e lungo periodo che valgano a determinare una netta inversione di tendenza per giungere, quanto prima possibile, a porre termine al perverso sistema dei mutui per il pareggio dei bilanci. A questo scopo i provvedimenti devono essere volti a stabilire un preciso quadro di riferimento per la azione delle amministrazioni. Essi devono segnare un graduale ma decisivo adeguamento delle risorse degli enti locali per superare lo scarto pauroso tra compiti e risorse, determinatosi a causa di una politica accentratrice che ha svuotato i Comuni sottraendo ad essi entrate ed imponendo di conseguenza il ricorso al indebitamento per far fronte alle esigenze di servizi. E' soprattutto questo che ha provocato la spirale del dissesto e il disordine della finanza locale, che ha impedito uno sviluppo ordinato della spesa dei Comuni e che ha consentito anche fenomeni gravi di spreco e di malgoverno che le consultazioni elettorali del 15 e 20 giugno hanno duramente condannato.

Il Governo, nelle sue dichiarazioni programmatiche, si è impegnato ad affrontare i problemi della finanza degli enti locali con provvedimenti rivolti ad aumentarne le entrate, a consolidare e preconsolidare la situazione debitoria e ad istituire un fondo per contribuire alle spese dei trasporti urbani; a presentare, inoltre, proposte per la riforma organica della finanza locale entro il 1977. Il Governo deve far fronte a questi impegni, come anche a quelli — organicamente collegati — concernenti i decreti delegati per completare il trasferimento delle funzioni alle Regioni e la riforma dell'ordinamento locale. Il sistema delle autonomie è il fondamentale modo di essere dello Stato democratico e il suo pieno dispiegamento costituisce una delle insostituibili condizioni per la mobilitazione di tutte le energie contro la crisi e per un nuovo tipo di sviluppo fondato prioritariamente sui consumi sociali. L'attuazione degli impegni sui problemi delle autonomie rappresenta, perciò, un banco di prova essenziale della politica governativa.

Il governo non può limitarsi a un provvedimento relativo alle anticipazioni provvisorie che i Comuni sono stati costretti ad assumere a causa della mancata concessione di mutui per il pareggio dei disavanzi, provvedimento che tra l'altro, nella formulazione resa nota dalla stampa, suscita serie preoccupazioni e riserve. E' necessario invece che il Governo affronti i problemi della finanza locale in una visione più complessiva di riforma, anche al fine di evitare nel futuro una crescita incontrollata della spesa degli enti locali, una volta garantita ad essi entrate certe sulla base di parametri oggettivi: ed è necessario che si varino subito provvedimenti per il bilancio del 1977, fra i quali la rivalutazione delle somme sostitutive dei tributi soppressi, l'attribuzione immediata (anziché nel 1978) dell'imposta locale sui redditi e l'istituzione di un fondo per i trasporti urbani, insieme ad una operazione di preconsolidamento di tutti i mutui.

Il PCI ha presentato proposte concrete in Parlamento sia per l'immediato che per l'avvio della riforma della finanza locale. Proposte sono state inoltre avanzate dal Partito socialista e ripetutamente formulate dalle associazioni degli enti locali.

La Direzione dà mandato ai gruppi parlamentari di promuovere le iniziative necessarie per affrontare con urgenza l'esame di tali proposte e impegna i comunisti a svolgere un'azione unitaria nelle assemblee regionali e locali e nel Paese per conquistare soluzioni concrete e ravvicinate in modo da ridare vitalità e incisività a tutto il sistema autonomistico a fini della soluzione dei gravi problemi che travagliano la società nazionale.

Roma, 12 1 '77

La Direzione del PCI

Forse nella prossima settimana il vertice dei gruppi democratici

Si profila in Parlamento un confronto più impegnativo

Una dichiarazione di Natta dopo la proposta di Piccoli - Anche socialisti, PSDI e PRI parteciperanno alle riunioni a sei in sede parlamentare - Le questioni da affrontare: politica economica e misure per l'ordine democratico

Il confronto tra i partiti in Parlamento diventa più impegnativo. I problemi — da quelli della crisi economica a quelli della difesa dell'ordine democratico — non mancano certamente. L'agenda dei lavori è già fitta. Ma il problema è ora quello di intervenire con speditezza ancora maggiore, e con una maggiore organicità.

Da queste esigenze (in vario modo sentite all'interno di tutte le forze democratiche) è nata la discussione sul « vertice » dei segretari dei partiti che votano a favore o che si astengono sul governo Andreotti. E infine, attraverso una complessa gestazione, è nata la proposta del capogruppo dei deputati democristiani, Piccoli, a nome del suo partito, per una serie di riunioni a sei in sede parlamentare, cioè con la partecipazione dei presidenti dei gruppi dei due rami del Parlamento e degli esperti dei partiti democratici.

Tutti i partiti interessati, nella giornata di ieri, hanno confermato la loro disponibilità agli incontri in Parlamento, e hanno dato una motivazione di massima delle rispettive posizioni. Il « vertice » parlamentare, dunque, si farà. Probabilmente, si farà nel corso della prossima settimana, cominciando dalle questioni di carattere economico per poi andare anche ad altri argomenti. Ciò che appare chiaro in partenza, è che questi incontri non potranno avere il valore di un'alternativa rispetto all'ipotesi di un « vertice » con la partecipazione dei segretari politici dei partiti. Una cosa non esclude seccamente l'altra, anche se gli incontri tra i capi-gruppo parlamentari — come è noto — sono stati proposti dalla DC per evitare quel « vertice » economico che invece era stato richiesto da altri partiti, e soprattutto dal PRI e dal suo *leader*, La Malfa.

I comunisti prenderanno parte alle riunioni dei rappresentanti dei gruppi parlamentari. « *Se ci sarà una formalizzazione della proposta* — ha dichiarato Alessandro Natta, presidente del

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Disavanzo pubblico più grave di quanto era stato previsto

Un dibattito fra Lama e Carli riaccende la polemica — Contraddittoria risposta del ministro Stammati — Si parla di ben ottomila miliardi che non sono stati messi in conto — I comunisti chiedono immediati chiarimenti

Si riunisce oggi il Consiglio dei ministri per decidere alcuni provvedimenti fra cui quelli relativi a finanziamenti all'agricoltura sui quali si era sviluppata una lunga polemica all'interno del governo e, in modo particolare, fra Marcora e Stammati. Non sono previsti invece interventi per il risanamento dei debiti dei comuni, quantunque si tratti di questione urgente da affrontare e risolvere in modo positivo.

Intanto ha avuto nuovi sviluppi il dibattito sul costo del lavoro e, più in generale, sulla lotta all'inflazione, sull'entità del deficit pubblico sulla quale si sono riaccese polemiche. Proprio ieri sono stati resi noti i dati relativi all'aumento del costo della vita nel 1976 registrando una crescita del 21,8% rispetto al 1975. Nel dicembre scorso l'indice dei prezzi al consumo aveva avuto un incremento dell'1,2%. Le buste paga saliranno di 21.500 lire a partire dal prossimo mese di febbraio per effetto della scala mobile con un aumento di nove punti di contingenza. Perché questi scatti siano definitivi bisognerà però verificare l'andamento dei prezzi al consumo a gennaio per il quale comunque si prevede un incremento del 2%.

Su questi dati stanno studiando gli « esperti » del governo in vista della riunione del Consiglio dei ministri convocato per il giorno 21 nel corso della quale sarà fatto il punto sulle misure antinflazionistiche da adottare.

Già è però iniziata la ridda di « voci » sui possibili provvedimenti. Del tutto singolare appare la voce riferita da « Repubblica » secondo la quale una quota degli oneri sociali pagati dagli industriali pari all'onere provocato dai nove scatti di contingenza verrebbe trasferita a carico dello Stato. Il finanziamento di questa fiscalizzazione sarebbe garantito con aumenti di Iva pari a circa 900 miliardi. Questa ipotesi di fiscalizzazione viene smentita negli ambienti del ministero del Bilancio. Vi è da dire inoltre che proprio lo stesso presidente del Consiglio più volte, in questi ultimi giorni, ha fatto presente l'esigenza di un consenso delle parti sociali per affrontare le questioni del costo del lavoro. Non è quindi da ritenere che una decisione nel senso che indica il quotidia-

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

Clamorosa sortita difensiva davanti all'Inquirente

Per la Lockheed Gui ha accusato Bisaglia

Il difensore ha sostenuto che la documentazione della casa aeronautica fa riferimento all'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio - Interrogativi sulla iniziativa

Riunione al Quirinale sull'ordine pubblico

Si è svolta ieri pomeriggio al Quirinale la riunione, convocata dal presidente della Repubblica, sui problemi dell'ordine pubblico a cui hanno partecipato, con Andreotti, i ministri dell'Interno, della Giustizia, della Difesa e del Tesoro. Il carattere della riunione è stato chiarito dal presidente del Consiglio mentre vi si recava: « *Esporre al capo dello Stato ed esaminare con lui i problemi e le possibili iniziative in materia di ordine pubblico, funzionamento della giustizia e ordinamento penitenziario* ». Egli ha anche confermato che la riunione è raccordata con il prossimo dibattito parlamentare sull'argomento.

Informazioni ufficiose attribuiscono al governo l'intendimento di varare un « pacchetto » di misure, fra cui una circolare sul modo come le polizie debbono atteggiarsi nella lotta contro il crimine (uso delle armi, perquisizioni, ecc.), un piano pluriennale di investimenti per sedi e attrezzature di polizia, eventuale impiego dell'esercito all'esterno delle carceri, coordinamento fra le varie polizie, miglioramenti economici e normativi per agenti e carabinieri.

Gui per la Lockheed accusa Bisaglia. Il legale dell'ex ministro della Difesa, ieri sera, durante un lungo intervento difensivo davanti alla commissione Inquirente, ha sostenuto esplicitamente che i documenti americani chiamano in causa l'ex sottosegretario all'epoca in cui Rumor era presidente del Consiglio.

L'avvocato Coppi ad un certo punto dell'arringa si è soffermato ad esaminare un passo di un documento Lockheed del 1970 in cui si accenna ai 78.000 dollari incassati dalla società Ikaria e che sarebbero andati, secondo una frase scritta a penna sul documento, al « previous minister » (il precedente ministro) e al suo *team*, che, si dice, è passato al ministero del Tesoro.

Secondo la ricostruzione compiuta dagli inquirenti « previous minister » significa Gui e *team* potrebbe stare per Ikaria, la società ricevitrice dei dollari sporchi. Rimaneva però, con questa ricostruzione, oscuro il riferimento al ministero del Tesoro perché nessuno dei componenti l'équipe dell'allora ministro della difesa era passato nel successivo governo Rumor al ministero del Tesoro.

L'avvocato Coppi ha detto che a suo avviso la frase, letta così, non ha senso ma invece ne avrebbe se si leggesse al posto di « previous minister », « prime minister ». Il legale ha rilevato che c'è stato in effetti qualcuno che dal *team* del primo ministro, cioè il presidente del consiglio Rumor, è passato al ministero del Tesoro e ha aggiunto rivolto ai commissari: « Io non faccio nomi anche perché voi siete perfettamente in grado di dare un nome che dia concretezza e corpo a quale *team* ci si riferisca e a chi sia andato al ministero del Tesoro ».

A questo punto i commissari i quali erano rimasti abbastanza sorpresi pur essendo in molti ad attendersi una sortita difensiva di Gui che negli ultimi tempi si è dato molto da fare) hanno cercato di individuare attraverso gli annuari parlamentari il personaggio a cui si riferiva l'avvocato Coppi. Ed è venuto fuori il nome di Antonio Bisaglia attuale ministro delle Partecipazioni statali: egli era nel 1969 sottosegretario alla presidenza del Consiglio e nel governo successivo era diventato sottosegretario al ministero del Tesoro con Colombo.

L'iniziativa difensiva di Gui solleva degli interrogativi. Prima di tutto perché questa clamorosa tesi viene avanzata solo ora, cioè mentre la commissione si appresta a chiudere l'istruttoria? Secondo i documenti americani hanno subito in USA delle manipolazioni, delle cancellature, ma sono poi stati dichiarati autentici da coloro che li hanno raccolti (commissione Church e Sec). Se Gui afferma che sotto le can-

Paolo Gambescia

(Segue in ultima pagina)

Foppolo raggiunta dai primi soccorsi

Soltanto ieri gli elicotteri hanno potuto raggiungere Foppolo, il centro montano sconvolto da una valanga, che si è abbattuta su un condominio uccidendo otto persone e ferendone otto. Nel paese, dove continuano a scivolare le slavine, i soccorritori hanno liberato dalla morsa del ghiaccio uno dei due corpi rimasti tuttora imprigionati. Gli altri sei erano stati estratti dagli stessi abitanti del paese, scampati alla sciagura. **Nella foto:** squadre di soccorritori fra le macerie di un edificio investito dalla valanga a Valleve.

A PAGINA 5

ALL'OFFENSIVA L'INDUSTRIA DEI SEQUESTRI

Il sequestro dell'armatore Piero Costa, uno dei rampolli della nota famiglia genovese, è stato il terzo rapimento di persona nel giro di 24 ore. La notizia che Piero Costa era finito nelle mani dei banditi si è quasi incrociata con quella del sequestro del produttore cinematografico milanese Niccolò De Nora e della figlia di un ricco commerciante di Padova, Marina Boldrin, madre di due ragazzi.

I tre episodi sono succeduti al rapimento della piccola Sara Dominici, una bambina di 4 anni, nipote dell'industriale Geloso, bloccata davanti alla sua villa di Arcisate alla vigilia di Capodanno e al sequestro avvenuto solo tre giorni fa a Ragusa del 64enne Giovambattista Sanasi. Il ritmo impressionante di questi ultimi episodi, che da soli danno la misura di quanto sia esteso ne, nostro paese, il fenomeno dei sequestri di persona, continua a provocare ansia e preoccupazione nell'opinione pubblica.

E certo non valgono a rassicurarla le vicende che si risolvono positivamente nel senso che i sequestrati, pagato il riscatto, vengono restituiti alle famiglie, come l'industriale toscano Martellini o lo studente napoletano Di Prisco. Al contrario, si ha l'impressione che il fenomeno dei sequestri tenda sempre più a estendersi.

Vengono alla mente i casi non ancora risolti (le persone di cui non si è saputo più nulla, di cui anche il cronista si è persino dimenticato i nomi, le fisionomie. I silenzi stampa chiesti drammaticamente, fra le lacrime delle famiglie, sono silenzi carichi, di interrogativi angosciosi per tutti.

Che ne è della piccola Sara? Viene curata dai criminali che l'hanno portata via o viene imbottita di tranquillanti o di medicine che possono esserle fatali? E la signora di Padova che significano quelle macchie di sangue trovate sulla sua auto? E' ferita gravemente? E' ancora in vita?

Di volta in volta e parso che potesse esserci qualche rimedio a questa piaga criminale che negli anni '70 si è estesa dalle aree tradizionali mafiose del Sud o dal Supramonte sardo dove prima il fenomeno era limitato a tutte le regioni italiane e che ora colpisce di nuovo, violentemente, il cosiddetto « triangolo industriale ».

Quando arrestarono Liggio si disse che l'Anonima sequestri era stata sgominata. Lo si è ripetuto quando ci furono gli arresti per il sequestro di Paul Getty o per il tragico caso di Cristina Mazzotti, il cui processo a Novara sta invece dimostrando quanto è difficile scavare dietro la manovalanza del crimine organizzato.

E il famoso Berenguer, indicato come artefice e organizzatore di altri sequestri perpetrati dalla « banda di Marsiglia » e in carcere negli Stati Uniti, condannato proprio l'altro giorno a due anni di reclusione per traffico di cocaina, un reato certo non meno grave, ma che finisce per costituire il suo alibi per gli altri di cui è accusato in Italia.

Anche il blocco del riscatto, altro provvedimento caldeggiato dalla magistratura, di cui si riparla anche per il caso Costa non sembra servire a molto visto il ritmo ormai assunto dai sequestri, forse proprio perché difficile a attuazione e quindi non pienamente efficace come deterrente addirittura inattuabile.

E' certo difficile superare lo sfumento eppure è anche necessario respingere la tentazione di ricorsi a leggi straordinarie e punitive invece a far applicare rigorosamente quelle che già esistono.

e. b.

Presentato il bilancio consuntivo del '76

Quanto e come spende il PCI

Il primo partito a rendere pubblici i dati della propria gestione finanziaria — Oltre il 60 per cento è coperto dall'autofinanziamento — Conferenza stampa dei compagni Antelli, Cervetti, Natta, Perna e Petruccioli

Anche quest'anno il PCI è il primo partito a rendere conto del proprio bilancio. E, probabilmente, anche quest'anno resterà il solo a farlo in modo effettivamente pubblico: non solo, cioè, fornendo le più ampie informazioni sui propri rendiconti (che verranno ufficialmente pubblicati domenica), ma soprattutto sollecitando un sempre più ampio controllo dell'opinione pubblica sulla gestione dei partiti sì da determinare una continua espansione della vita democratica di ciascuno di essi e del Paese. Dai documenti consegnati ai giornalisti, dall'ampia illustrazione che ne ha fatto il responsabile della sezione di amministrazione Franco Antelli, e dalle risposte che a singoli quesiti hanno poi fornito Gianni Cervetti, responsabile dell'organizzazione, Alessandro Natta e Edoardo Perna, presidenti dei gruppi parlamentari, e dal condirettore dell'« Unità », Claudio Petruccioli, emergono cinque elementi-forza della politica finanziaria del PCI.

1 oltre al consuntivo '76 (com'è disposto dalla legge sul finanziamento pubblico: ma la legge non obbliga a fornire un quadro così minuzioso come quello formulato dal nostro partito), il PCI ha deciso stavolta di presentare anche le linee essenziali del bilancio di previsione '77 per rendere sempre più aderente il proprio impegno alla concreta possibilità per tutti i cittadini di verificare non solo le scelte compiute dai comunisti ma anche le prospettive che essi si pongono e su cui sollecitano il più ampio confronto e il più largo consenso;

2 rispetto al bilancio '75, è ancora aumentata l'incidenza sul complesso delle entrate dei proventi derivanti dall'autofinanziamento: siamo ormai al 60,01%. Questo importante risultato è stato reso possibile in primo luogo dal cospicuo aumento dei proventi della campagna di tesseramento (+1.700 milioni), della sottoscrizione della stampa (+1.900 milioni) e della sottoscrizione elettorale (+400 milioni). Pur rilevantissimi, questi risultati non sono stati tuttavia sufficienti a coprire tutte le spese dei comunisti così che, contro un complesso di entrate pari a 32.905 milioni, si registrano per il '76 uscite per 33.357 milioni con un deficit di 452 milioni di cui si prevede il ripiano con il bilancio '77 che salirà a quasi 39 miliardi e mezzo;

3 in conseguenza dell'aumento dell'autofinanziamento (la cui incidenza non ha, neppure alla lontana, alcun paragone con quello di qualsiasi altro partito) e scesa ulteriormente, al 39,96% contro il 40,48 del '75, e ancor più scende nel bilancio di previsione per quest'anno: addirittura al 34,24% — l'incidenza sulle entrate del contributo dello Stato (che, nel bilancio di tutti gli altri partiti, fa la parte del leone e in ogni caso è quasi maggioritaria). Per il PCI questo dato è tanto più rilevante sul piano politico quanto più rispetto ai finanziamento pubblico è salito da 10 a 13 miliardi (con sensibile aumento della grande avanzata del 20 giugno).

4 in questo contesto vengono ulteriormente sviluppate altre positive tendenze: alla contenuta dilazione delle spese generali (che si è ridotta al 9,99%), all'aumento dei contributi alle organizzazioni periferiche (che salgono dal 63,33 al 65,55% dell'intera spesa), e in genere ai investimenti. Tra l'altro e in ciò nonostante il forte aumento dei costi, in conseguenza della fase, con il bilancio '76 è stato possibile confermare tutti gli impegni per la costruzione di nuove sedi (impegnandosi 850 milioni tra contributi e prestiti). Va ricordato a questo proposito che il bilancio centrale non comprende i rendiconti dei Comitati regionali, delle Federazioni, delle Sezioni i cui bilanci raggiungono nel complesso l'ulteriore cifra di 25,30 miliardi;

5 si rende tuttavia necessario, dopo l'esperienza di questo primo triennio di applicazione della legge sul finanziamento pubblico, un riesame dell'efficacia delle norme che soddisfacevano le esigenze della vita dei partiti collegandole ad esigenze di moralizzazione e di rinnovamento della vita pubblica. I risultati ottenuti, pur sempre considerevoli, non sono ancora adeguati, si pensi in particolare alla mancata traduzione in concrete norme della solenne « dichiarazione di intenti » che accompagnò l'approvazione appunto della legge sul finanziamento. A tale scopo la direzione del partito ha deciso di costituire, d'accordo con le presidenze dei gruppi parlamentari, una commissione che esamini questi problemi in un confronto con gli altri partiti per giungere in tempi brevi a soluzioni positive.

LE DOMANDE DEI GIORNALISTI — Quali potrebbero essere queste soluzioni? Da quest'interrogativo ha preso il via il confronto con i giornalisti che, numerosissimi, affollavano la sala del CC in cui si è svolta la conferenza-stampa. I comunisti non pongono certo in questo momento il problema di un adeguamento del finanziamento pubblico al mutato valore della lira. Il problema è un altro, ha spiegato Natta: l'esperienza della prima fase di attuazione della legge, il sopravvenire di eventi imprevedibili (ad esempio la scissione di un partito, con quel che ne consegue anche di

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

le riforme

ABBIAMO *letto ieri, sul « Geniale », un pacato articolo di Antonio Buono, in cui l'Autore, prendendo lo spunto dalla riunione svoltasi presso il presidente Leone (riunione che, non a torto, egli definisce « anomala ») dedicata all'ordine pubblico, rengono indicate alcune cose che si potrebbero fare « subito », per migliorare una situazione, quella della dilagante delinquenza, che è ormai divenuta intollerabile. Si potrebbe, suggerisce il Buono, istituzionalizzare l'impiego dell'esercito per compiti di ronda intorno alle carceri tanto scandalosamente malsicure, o per le campagne di rastrellamento degli innumerevoli latitanti. Si potrebbe chiedere una maggiore severità ai magistrati e domandare loro di punire seduta stante qualsiasi oltraggio alla Giustizia come succede, si può dire ogni giorno, per esempio, al processo dei rappisti a Napoli. E altre cose ancora. Qui quanto Antonio Buono conclude con queste parole: « Si tratta quindi, per fermarci alle poche cose che abbiamo preso in considerazione, di superare campanilismi, ministeriali e tabù autoritari; di ricordarsi che il processo e lo specchio della giustizia, e tutto ciò in attesa di tempi migliori che non sono necessariamente quelli delle riforme.*

Quest'ultima frase (un attacco al tempo migliore, che non sono necessariamente quelli delle riforme) sembra quasi dettata dal convincimento che, quale crede che sia il delitto, punito o impunito che sia, premia lo stesso dal successo, che chiama il delitto, mentre proprio la realtà attuale ci fa intendere ogni giorno che la delinquenza è, al contrario, il più delle volte generata e promossa dalla impunità, per non dire addirittura dalla legalità. La mancanza di giustizia sociale tollerata, anzi protetta, dalle leggi, crea, più le ricchezze, più rapinatori, di persone o di beni, più ribelli, più violenti, di quanto non ne faccia sorgere la criminalità, la faccia o non la faccia franca. E la giustizia, insomma, che migliora gli uomini, non un carcere incustodito o il successo di un rapimento. Creiamo una società in cui non sia lecito di fronte a uno che sperpera miliardi, protetto dalla legge, vedere un altro che campa nella miseria, e la legge lo tartassa. Chi è più responsabile del rapimento di oggi, lo stipendio di un Petrilli o la buona riuscita del rapimento di ieri?

I tempi migliori, a differenza di quanto pensa Antonio Buono, sono proprio e necessariamente « quelli delle riforme. Abbiamo già provato a riunirci per l'ordine pubblico » e non se ne è fatto nulla. Perché vogliamo a ritrovarci, finalmente e sul serio, per « l'ordine sociale »?

Fortebraccio